

**Contratto dei metalmeccanici
Superato lo stallo perchè le imprese
hanno presentato prime controfferte
Posizioni distanti su orario e salario**

**Dopo sei mesi il negoziato al via
Airoldi: «Non ci sono pregiudiziali
ma l'intesa è ancora lontana»
Al palo i negoziati con Intersind**

Offrono poco, ma si può cominciare

Da quel che si è capito (i protagonisti sono stati abbottonatissimi) le offerte delle imprese su orario e salario sono poca cosa. Sono comuniste «offerte» e allora, a sei mesi dalla presentazione della piattaforma, il negoziato per il contratto dei metalmeccanici può finalmente partire. È il risultato del faccia a faccia di ieri tra Mortillaro e le tre organizzazioni sindacali. Girano le prime cifre del salario.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una volta tanto si può cominciare dai commenti. Franco Lotito, segretario della Uilm, dice così: «Siamo forse entrati nella pista giusta. Ma la gara vera e propria deve ancora cominciare». Aggiunge Angelo Airoldi, segretario della Fiom: «Ci hanno detto che non esistono più pregiudiziali. E allora si può iniziare. Ma siamo solo a questo punto: si parte. È qualcosa ma non è il contratto». Dall'altro versante, una

battuta di un abbottonatissimo Felice Mortillaro, leader degli industriali: «Sono moderatamente ottimista». Potrà sembrare strano, ma le «notizie» dal palazzo della Confindustria sono queste: la trattativa è finalmente al via. Sei mesi dopo la presentazione della piattaforma. E ciò, il sindacato lo considera un «proprio» risultato. Ha aggiunto ancora il segretario Uilm, in un breve incontro con la stampa al termi-

ne del round con le imprese: «La nostra sollecitazione per una "svolta" al negoziato è andata a segno». Le cose, per il contratto dei metalmeccanici, stavano più o meno così: la Federmecanica finora di tutto aveva parlato meno che delle proposte sindacali. Felice Mortillaro («il professore», come lo chiamano i metalmeccanici) aveva rifiutato in blocco la piattaforma ma guardandosi bene dal fare contro-proposte. S'era sempre tenuto nel vago, prendendole tempo. Questo fino alla settimana scorsa: quando il sindacato ha detto chiaro e tondo che voleva cifre, numeri. Altrimenti non avrebbe avuto senso continuare nei «pour-parler». E ieri sono arrivate le risposte. Appunto quel primo, piccolo, successo, di cui si parlava.

Nel merito le posizioni sembrano ancora lontane. Cifre? La Federmecanica ha ripetuto fino alla noia che non ne avrebbe fatte. Fiom, Fim e Uilm hanno detto, invece, che i numeri circolati alla trattativa erano talmente vaghi da non poter essere commentati. Alla fine, però, qualche cifra è uscita. La si ricava analizzando le affermazioni di Mortillaro. Il rappresentante degli industriali, modificando l'atteggiamento avuto fino a ieri, ha dovuto ammettere che il modello per i metalmeccanici non può più essere il contratto dei cartai. Un'altra delle affermazioni che ha permesso di sbloccare l'empasse. L'accordo dei cartai, infatti, vecchio ormai di quasi due anni, prevedeva aumenti salariali attorno alle 170.000. I metalmeccanici chiedono, invece centomila lire di più: 270.000. Il riferimento per la Federmecanica non sarà più il contratto dei cartai e

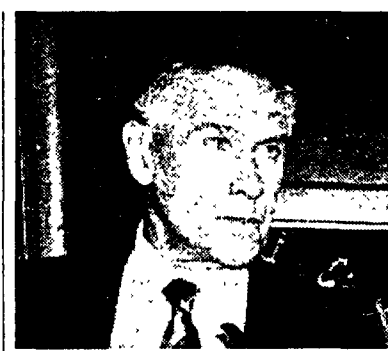
ora Mortillaro fa capire di «guardare» all'accordo dei chimici (raggiunto all'inizio dell'estate). Anche se quello che ha in mente il rappresentante degli industriali non è il «nuovo» contratto chimici, ma la sua «lettura». Il che significa che l'offerta della Federmecanica è molto al di sotto delle 240 mila lire strappate dai lavoratori dei petrolchimici. In più, occorre fare altre sottrazioni, sempre dando retta alle parole di Mortillaro. E alla fine, si viene a sapere che la Federmecanica «offre» 170-180 mila lire. Troppo poche. Anche se (altro elemento importante, sottolineato dai segretari delle organizzazioni nell'improvvisata conferenza stampa) ora le imprese sembrano essersi rassegnate all'idea che gli aumenti andranno a far crescere i «minimi» di stipendio. Rinunciando, quindi, alle operazioni di «ritoma» (la chiamano così) dell'anzianità. In-

somma, per far capire anche ai non addetti ai lavori: «Sarà un contratto tradizionale da questo punto di vista» ma questo sta bene al sindacato. Le promesse ci sono, dunque, anche se l'intesa è ancora tutta da inventare.

Le premesse ci sono un po' meno per ciò che riguarda l'orario. Ma anche su questo argomento la giornata di ieri ha detto qualcosa di importante. Stavolta, però, dal versante sindacale. Gianni Italia, segretario Fim ha spiegato che «la Federmecanica ha mostrato ancora qualche ritrosia sulla riduzione. Le aziende sbagliano, però, perché i punti della piattaforma hanno tutti la stessa dignità». E non è cosa da poco, visto i problemi che ci sono stati, tra Fiom Fim e Uilm, per inserire una richiesta significativa sull'orario. Comunque, il negoziato prosegue. Le parti si rivedono già oggi pomeriggio. Molto probabilmente le tratta-

tive andranno avanti così: in due commissioni. Una comincerà a scrivere i paragrafi che riguardano la prima parte del contratto, i diritti, le pari-opportunità. L'altra discuterà di salario ed orario. Una discussione che solo una settimana fa sembrava improponibile. In breve, tentando una sintesi di quel che è avvenuto: «Le aperture della Federmecanica sono ancora insufficienti - usiamo le parole d'un segretario della Fiom, Cremaschi - ma comunque tali da permettere di andare avanti».

È il negoziato va avanti anche per ciò che riguarda l'Intersind. In questo caso, però, il sindacato si aspettava qualcosa di più. Anche l'incontro di ieri, insomma, è stato solo «interlocutorio», come lo definisce Paolo Franco. Eppure con le imprese pubbliche ci sarebbe la possibilità di chiudere. Anche nel giro di pochi incontri.



Bruno Trentin segretario nazionale della Cgil

Trentin sulla democrazia «Anche nella Cgil esistono tanti diritti negati» Regole nuove per i contratti

BIANCA MAZZONI

MILANO. C'è anche nella Cgil un problema di diritti negati. Il diritto, ad esempio, della stragrande maggioranza degli iscritti alla Confederazione generale del lavoro, che non ha in tasca nessuna tessera di partito, di dire la sua sulla composizione e la formazione dei gruppi dirigenti del sindacato. Oggi è la minoranza degli iscritti alla Cgil, quella che fa riferimento al Pci o al Psi o che si riconosce nell'area politica della terza componente, ad avere il monopolio dei vertici sindacali.

realizzazione delle pari opportunità.

Si inseriscono in questo orizzonte i temi della democrazia, delle nuove regole per governare il sindacato e - contemporaneamente - delle certezze in fatto di doveri e diritti dei lavoratori nei confronti del sindacato che li rappresenta.

Sono i temi annosi e spinosi, ma anche di grandissima attualità, dell'autonomia del sindacato, della rappresentanza, del superamento delle controparti, del superamento delle controparti. Bruno Trentin esprime un giudizio molto severo sullo «stato delle cose» e lancia una proposta concreta e non fumosa sulle nuove regole inter-nella Cgil, quella «provocazione» di un gruppo dirigente espresso anche dai senza partito.

«Allora, perchè non darci delle regole nuove che consentano alla maggioranza dei nostri iscritti di eleggere i gruppi dirigenti? Io penso, ad esempio, che già in previsione del prossimo congresso occorra ragionare attorno all'ipotesi in base alla quale le componenti politiche della Cgil designano al massimo il cinquanta per cento dei vertici sindacali, mentre il rimanente cinquanta per cento viene espresso da chi è ai fuori dei partiti». Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, porta per la prima volta in pubblico, quello della festa dell'Unità di Milano, una proposta che finora è circolata solo nei dibattiti sindacali.

Il ragionamento attorno a cui ruota l'affermazione del segretario generale della Cgil è naturalmente molto più complesso e problematico di qualsiasi semplificazione giornalistica.

Trentin ha delineato nel suo discorso le coordinate di un nuovo patto di solidarietà in cui si assumano come in elemento di forza la diversità, in cui si costruisce l'unità sull'individuazione e la conquista di diritti individuali, «personalizzati» e sull'affermazione e la

Sono arrivate ieri le lettere di cassa integrazione per 710 lavoratori del gruppo

Gli operai dell'Ansaldo «invadono» Genova Oggi manifestazione unitaria in città

I telegrammi di sospensione senza paga sono già arrivati ai 710 lavoratori dell'Ansaldo. Ieri a Genova le prime reazioni: operai e impiegati abbandonano i reparti e manifestano in città. Il sindacato chiede l'intervento del governo. L'azienda è disponibile a chiedere la cassa integrazione e, dopo il suo riconoscimento, ad anticiparne il trattamento. Questa mattina gli operai scioperano di nuovo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. I telegrammi dell'Ansaldo sono già arrivati nelle case e 710 lavoratori - 245 impiegati e 465 operai - hanno appreso d'essere stati «messi in libertà» da subito, senza una lira di paga e nessun ammortizzatore sociale.

L'azienda si è però detta disponibile a sollecitare un provvedimento di cassa integrazione e, dopo l'eventuale decreto del ministro, ad anticiparne il trat-

tamento. I colpiti dal provvedimento sono 125 all'Ansaldo Cie, 395 all'Ansaldo Componenti, 110 alla Termosud di Gioia del Colle e 90 all'Ansaldo Industria. Dal punto di vista territoriale 395 sono genovesi, 150 milanesi, 50 di Montecarlo e 110 pugliesi. Il provvedimento è stato giustificato dall'Ansaldo con la «necessità di dar corso immediato a quanto discusso dal governo per garantire l'embargo di qualsiasi

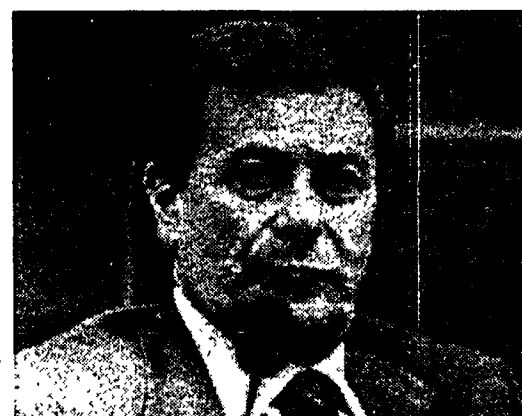
fornitura all'Irak». Il gruppo genovese ha in corso quattro commesse per forniture di generatori d'energia a quella Repubblica araba ed ha dovuto cessare ogni lavorazione. Dato che solo pochi ansaldini erano impegnati esclusivamente sulle commesse irachene, le direzioni di stabilimento hanno provveduto alla «decimazione» con propri criteri sino a raggiungere quel numero di lavoratori corrispondente alla quota di lavoro rappresentato dalle commesse per l'Irak nel totale, scarso, del carico complessivo. Per tutta la giornata di ieri gli ansaldini genovesi hanno manifestato, con forte partecipazione, per le strade di Cornigliano.

Per due ore ad ogni turno operai e impiegati si sono riversati lungo le vie di comunicazione del ponente cittadino bloccandole. Nel pomeriggio, l'assemblea dei delegati ha deciso altre quattro ore di sciopero per questa mattina. Un corteo di lavoratori attraverserà il centro cittadino, mentre delegazioni di operai e sindacalisti si recheranno in Prefettura per chiedere una riunione straordinaria con i deputati della città e presso la direzione del gruppo. La situazione è pesante e lo ha ricordato a nome della giunta il sindaco Romano Merlo telegrafando al presidente del Consiglio e chiedendo un intervento del governo.

«Respingiamo la decisione presa unilateralmente dall'azienda - dice Mario Lavetto segretario generale Fim - condoniamo tante cose con la direzione, ma non possiamo dividere che l'azienda reagisca a quella che ritiene un'imposizione da parte del governo con misure che ricadono solo sui lavoratori. L'Ansaldo, nell'area genovese, ha già 800 lavoratori in cassa integrazione e con l'aggiunta di altri 400 stiamo

per superare la soglia critica che giustifica l'esistenza stessa dell'azienda». I sindacati avanzano anche alcune proposte capaci di affrontare la crisi produttiva endemica del gruppo e che, vicende irachene a parte, avrebbe portato l'Ansaldo in pessime acque, come testimoniano gli 800 cassintegrati precedenti alla vicenda del Golfo. «Sono otto anni che il gruppo si trascina nella crisi», aggiunge Walter Fabiocchi segretario della Fiom - «con un gruppo dirigente che assiste ad una situazione che ha dell'incredibile, quella di un paese, l'Italia, rimasto unico in Europa a non avere una politica dell'energia, il settore più delicato di una società industriale».

Fra le proposte del sindacato figurano la richiesta che l'Enel anticipi le commesse per le turbine policombustibili previste e che il ministero degli Esteri sblocchi ordini già acquisiti



Il sindaco di Genova Romano Merlo

in Cina anche in questo caso per un embargo che nessun altro paese industriale d'Europa osserva più. Altre richieste riguardano il pagamento da parte dello Stato degli indennizzi per il nucleare e il relativo provvedimento di smantellamento di Caorso e Trino oltre allo sblocco della richiesta Ansaldo, paralizzata da veti politici e incapacità decisionali, di mettere in produzione una linea di turbogas.

In casa sindacale, intanto, è scoppiata una dura polemica tra Uilm e Fiom. Secondo Pietro Serra, segretario nazionale Uilm, l'atteggiamento della Fiom di Genova è «intransigente», e «impedisce non solo di fare accordi, ma di prendere contatti con la realtà». Una polemica, assicurano gli operai dell'Ansaldo, veramente «pretestuosa» soprattutto alla luce della grande unità raggiunta a Genova.

Guardatela bene. Un'Italia così non s'era mai vista.

Abbiamo voluto offrirvi una prospettiva d'Italia del tutto nuova: dall'alto. Volevamo trovare delle immagini che riuscissero a trasmettere tutto lo spirito, il significato, l'emozione racchiusi nelle incredibili bellezze artistiche e naturali del nostro Paese. Ci sono voluti anni di lavoro di una équipe specializzata, l'esclusivo sistema di ripresa aerea X-Mount, e tutta l'esperienza dell'Istituto Geografico De Agostini, per realizzare l'evento editoriale dell'anno: "Conoscere l'Italia". Un'affascinante opera in volumi e videocassette, che illustra e racconta in modo nuovo e attuale tutti i tesori di un'Italia da amare, da conoscere e da guardare. Perché così bella, non s'era mai vista.

IN EDICOLA - IN VOLUMI E VIDEOCASSETTE

OFFERTA LANCIO: Il 1° volume a sole L. 4.900 - Volume + videocassetta L. 14.900

È una esclusiva **DEAGOSTINI**

